

La biblioteca come ambiente di produzione di risorse educative aperte

LUIGI CATALANI

Dipartimento di Scienze umane
Università degli studi della Basilicata
Biblioteca provinciale di Potenza
Wikimedia Italia
luigi.catalani@unibas.it

DOI: 10.3302/2421-3810-202001-020-1

A distanza di quasi due anni dalla pubblicazione del fascicolo monografico di «JLIS.it», che fotografò lo stato dell'arte relativo alla collaborazione tra i bibliotecari e la comunità wikipediana¹, può essere utile aggiornare il quadro della situazione sulla base di una particolare chiave di lettura, suggerita dall'orientamento prevalente nei progetti portati avanti negli ultimi tempi grazie all'attivismo dell'associazione Wikimedia Italia e delle istituzioni culturali e dei professionisti che hanno deciso di impegnarsi su questo terreno². La chiave di lettura è quella della produzione collaborativa di contenuti culturali liberi (ossia pubblicati con una licenza che ne permette il riutilizzo) in un contesto educativo ovvero con un forte orientamento alla formazione se non alla didattica. In altre parole, un tratto comune delle recenti iniziative portate avanti dal gruppo di bibliotecari e wikimediani, in collaborazione con docenti, utenti e studenti, è l'accento posto sul valore formativo, abilitante, generativo di queste attività, i cui prodotti si configura-

no come “risorse educative aperte” nel duplice senso di risultati di un processo di apprendimento reale e di contenuti utili ai fini dello studio e della ricerca. Risorse educative aperte, dunque, intese come l'insieme delle informazioni modulari, più o meno granulari, pubblicate sulle piattaforme Wikimedia (voci enciclopediche, manuali, opere in pubblico dominio, archivi fotografici, citazioni aperte ecc.); degli strumenti wiki che ne consentono la creazione, il miglioramento, l'organizzazione, la ricerca e la disseminazione; delle licenze d'uso che ne favoriscono il riuso a fini creativi e di ricerca, anche per scopi commerciali³.

Il consolidamento della collaborazione tra bibliotecari e wikimediani

È circa un decennio che la comunità bibliotecaria italiana ha imparato a conoscere il mondo dei progetti

Per tutti i siti web l'ultima consultazione è stata effettuata il 12 maggio 2020.

¹ Cfr. *Wikipedia, libraries and archives*, edited by Luigi Catalani and Pierluigi Feliciati, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3.

² Nell'opera di ricognizione delle diverse iniziative mi sono avvalso dei contenuti realizzati con grande cura per il sito <<https://www.wikimedia.it/>> da Francesca Ussani, referente per la comunicazione di Wikimedia Italia dal 2016 al 2020, che ringrazio per la professionalità e alla quale dedico questo contributo in segno di stima e riconoscenza.

³ Cfr. UNESCO, *Draft text of the Recommendation concerning open educational resources*, November 2019, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000370575>>. Nel corso della Global conference on OER svoltasi il 27 novembre 2019 al Politecnico di Milano, è stato manifestato molto interesse all'apporto delle biblioteche su questo fronte, ovvero sui vari ambiti della produzione, promozione, catalogazione e conservazione delle risorse educative aperte. Il Gruppo di studio uscente sull'information literacy dell'Associazione italiana biblioteche ha elaborato una traduzione del documento in italiano, che sarà pubblicata a breve.

Wikimedia, prendendone le misure, sondando possibili sinergie al di là delle naturali differenze, registrando le regole del gioco e “giocando” con sempre maggiore frequenza e convinzione, superando pregiudizi ed esitazioni⁴. La natura stessa delle piattaforme prevede che l’attività più soddisfacente sia la produzione di contenuti: il gioco è più coinvolgente e formativo se alla libera consultazione e fruizione dei contenuti già presenti si affianca la creazione condivisa di nuovo sapere libero. Il circuito educativo virtuoso è attivato dal libero accesso agli archivi digitali e si intensifica nel momento in cui si passa all’azione per arricchirli dal punto di vista quantitativo e qualitativo: le licenze libere sono quindi la precondizione e, nello stesso tempo, l’esito di un processo di costruzione e organizzazione della conoscenza che non può che suscitare l’interesse della comunità bibliotecaria.

Non è più solo una questione di visibilità, anche se questo resta un aspetto non trascurabile. La possibilità, gratuita e a portata di mano, di “mettere in vetrina” la parte più significativa del proprio patrimonio (fondi storici, giornali d’epoca, fonti di interesse locale, archivi fotografici ecc.) è stata segnalata da tempo⁵ e resta un’opportunità importante, che le biblioteche potrebbero sfruttare di più e meglio per promuovere le proprie collezioni anche al di fuori dei canali di comunicazione istituzionali⁶.

Le strade indicate dai membri del pionieristico gruppo

di lavoro nato nel 2012, sul fronte delle possibili sinergie tra le biblioteche e l’enciclopedia libera, sono state percorse da un numero crescente di istituzioni bibliotecarie⁷, come testimoniano i progetti⁸ raccolti nelle pagine web del Progetto Biblioteche (nato anch’esso nel 2012 come area di coordinamento, collegata al progetto internazionale Wikipedia loves libraries⁹), le attività di formazione¹⁰, le iniziative organizzate sul territorio nazionale¹¹, la lista di discussione per bibliotecari e wikimediani¹² e la produzione di articoli e saggi sull’argomento¹³. Il tutto rientra nell’ambito del più vasto progetto GLAM (Galleries, libraries, archives and museums) che coinvolge anche altre tipologie di istituzioni culturali¹⁴.

Da qualche anno i bibliotecari hanno a disposizione un agile manuale che li guida alla scoperta delle potenzialità di questo mondo per la nostra professione¹⁵. Nel tempo il gruppo italiano di bibliotecari e wikimediani è cresciuto e ha raccolto molti degli stimoli provenienti dal movimento internazionale: campagne, progetti, documenti sono stati recepiti, discussi, rilanciati, alimentando la conversazione e l’attenzione su questi temi¹⁶. Il riferimento è in particolare a The Wikipedia Library¹⁷ – progetto nato allo scopo di facilitare la ricerca di testi e fonti informative a chi desidera scrivere voci nell’enciclopedia libera, e al quale è dedicato un articolo in questo stesso fascicolo –, alla campagna “#1Lib1Ref” e agli *IFLA Wikipedia opportunities papers* presentati in

⁴ Cfr. ANDREA ZANNI, *Le biblioteche e l’universo Wikimedia*, «AIB notizie», 24 (2012), n. 2, p. 22; VIRGINIA GENTILINI - ANDREA ZANNI, *Bibliotecari e wikipediani, alleati insospettabili*, «Vedi anche», 23 (2013), n. 1.

⁵ Cfr. SUSANNA GIACCAI, *Biblioteche in Wikipedia*, «AIB notizie», 24 (2012), n. 3, p. 15-17.

⁶ Cfr. ALESSANDRA BOCCONE - CLAUDIO FORZIATI - TANIA MAIO - REMO RIVELLI, *Valorizzazione dei fondi privati in una biblioteca accademica: divulgazione, comunicazione, ricerca*, «Bibliothecae.it», 6 (2017), n. 2, p. 255-284.

⁷ A partire dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze: cfr. ANNA LUCARELLI, «Wikipedia loves libraries»: in Italia è un amore corrisposto..., «AIB studi», 54 (2014), n. 2-3, p. 241-259; EAD., *Nuove scommesse della BNCf: wikipediani in residence, Wikisource e altro ancora*, «Digitalia», 10 (2014), n. 2, p. 100-106; GIOVANNI BERGAMIN - ANNA LUCARELLI, *Il Nuovo soggetto come servizio per il mondo dei linked data*, «JLIS.it», 4 (2013), n. 1, p. 213-226. Su alcuni recenti progetti sviluppati nelle biblioteche e nei musei della Toscana, cfr. SILVIA BRUNI - BENEDETTA CALONACI - SUSANNA GIACCAI - MARTINO MARGHERI - ELISABETTA VITI, *Wikipedia (e i suoi fratelli) per fare rete e migliorare i servizi*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 121-131.

⁸ Cfr. <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche/Progetti>>.

⁹ Cfr. <https://outreach.wikimedia.org/wiki/Wikipedia_Loves_Libraries>.

¹⁰ Cfr. <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche/Formazione>>.

¹¹ Cfr. <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche/Eventi>>.

¹² Cfr. <<https://mailman.wikimedia.it/listinfo/bibliotecari>>.

¹³ Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche/Lecture_consigliate>.

¹⁴ Cfr. ALEXANDER D. STINSON - SANDRA FAUCONNIER - LIAM WYATT, *Stepping beyond libraries: the changing orientation in global GLAM-Wiki*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 132-140.

¹⁵ SUSANNA GIACCAI, *Come diventare bibliotecari wikipediani*, Milano, Editrice Bibliografica, 2015.

¹⁶ Cfr. LUIGI CATALANI, *Biblioteche e Wikimedia: strategie comuni per l’accesso aperto alla conoscenza e la costruzione collaborativa del sapere libero*, «JLIS.it», 8 (2017), n. 3, p. 100-114.

¹⁷ Cfr. JAKE ORLOWITZ, *The Wikipedia Library: la più grande enciclopedia ha bisogno di una biblioteca digitale e noi la stiamo costruendo*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 1-15.

occasione della World Library and Information Conference del 2016¹⁸.

Il più importante momento di confronto tra le due comunità è il convegno “Sfide e alleanze tra biblioteche e Wikipedia”, ospitato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze fin dalla sua prima edizione (2014). Nell’ultimo incontro, che risale al 7 dicembre 2018, sono state delineate nuove linee di collaborazione che coinvolgono non solo i soggetti che promuovono questa iniziativa (BNCF, Wikimedia Italia, Associazione italiana biblioteche), ma anche un numero crescente di atenei (le Università di Bologna, Firenze, Napoli, Salerno e Torino) e naturalmente archivi e biblioteche. In quell’occasione fu presentato il fascicolo della rivista «JLIS.it» dedicato interamente ai progetti Wikimedia, uscito a poca distanza dal volume edito dall’American Library Association¹⁹, a dimostrazione della maturità raggiunta da queste esperienze e dell’ingresso definitivo dei progetti Wikimedia nel dibattito animato dai professionisti della biblioteconomia e della scienza dell’informazione, a livello nazionale e internazionale. L’importante riconoscimento da parte della comunità scientifica ha valorizzato ulteriormente un settore in grande fermento, nel quale bibliotecari (e archivisti), senza cessare di essere custodi della memoria collettiva, esplorano e sperimentano strade diverse per estendere la platea della propria utenza, per collegare dati e risorse, per favorire l’accesso al patrimonio culturale, trovando nei progetti Wikimedia un valido alleato²⁰; si pensi, solo per fare un esempio, alla catalogazione bibliografica secondo il *Wikibase data model*²¹.

Nel panorama generale sono riconoscibili almeno tre livelli educativi: un livello di principi, un livello di processi e un livello di prodotti (le risorse educative aperte propriamente dette). Il primo livello è relativo all’educazione ai beni comuni, il secondo attiene alla pratica dei progetti che prevedono spesso una stretta collaborazione

tra bibliotecari e agenzie formative, il terzo riguarda la varietà di risorse create e il loro utilizzo in un contesto educativo formale o informale.

L’educazione ai beni comuni digitali

Le biblioteche sono un anello fondamentale nella “filiera dell’open” e nella produzione di beni comuni digitali, descritta con precisione da Andrea Zanni²². Una ridefinizione della missione culturale delle istituzioni culturali passa attraverso il sostegno ai *common* digitali non solo in termini di “donazione” di contenuti, ma di contributo al processo abilitante che alimenta gli archivi aperti grazie all’impegno della comunità. Una biblioteca che preveda di partecipare allo sviluppo di ambienti di costruzione collettiva del sapere come Internet Archive, Stack Overflow²³ e le piattaforme Wikimedia, potrà progettare percorsi formativi basati sull’utilizzo delle licenze libere e sulla produzione di contenuti aperti.

Da custode della conoscenza, la biblioteca può innescare un processo virtuoso di apertura e pubblicazione di contenuti culturali in ambienti digitali che ne garantiscono la persistenza, la visibilità e la connessione con milioni di altre risorse²⁴. Non più una teca intesa come contenitore di un sapere cristallizzato e sterile, ma un “vivaio” nel quale da ogni documento, se trattato con le tecniche tipiche di un sapere ibrido, può germogliare non solo la sua edizione digitale (come accade su Wikisource) ma un reticolo di dati, contenuti iconografici e citazioni che è esso stesso nuova conoscenza.

Grazie alla flessibilità e modularità della filiera dell’*open*, biblioteche, musei e archivi possono portare sulle piattaforme aperte quantità e tipologie di contenuti culturali diverse, in base alle risorse (di tempo, di personale, di denaro) a disposizione e alle possibilità concesse dalle licenze d’uso. Un archivio fotografico, un manoscritto,

¹⁸ Cfr. CHIARA STORTI, #1Lib1Ref: *il reference che anticipa le domande degli utenti*, «AIB notizie», 8 febbraio 2016, <<http://aibnotizie.aib.it/storti-1lib1ref-wikipedia>>; LUIGI CATALANI, *I progetti Wikimedia per l’apprendimento delle competenze informative e digitali in biblioteca, a scuola, nelle università*, «AIB studi», 57 (2017), n. 2, p. 253-263; ALESSANDRA BOCCONE - REMO RIVELLI, *Biblioteche e progetti Wikimedia: un percorso comune*, «Biblioteche oggi», 36 (2018), n. 4, p. 37-48.

¹⁹ Cfr. *Leveraging Wikipedia: connecting communities of knowledge*, edited by Merrilee Proffitt, Chicago, ALA, 2018.

²⁰ Cfr. PHOEBE AYERS - ANDREA ZANNI, *Wikipedia e biblioteche: una prospettiva globale*, «AIB studi», 57 (2017), n. 1, p. 119-125.

²¹ Cfr. GIOVANNI BERGAMINI - CRISTIAN BACCHI, *New ways of creating and sharing bibliographic information: an experiment of using the Wikibase data model for Unimarc data*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 35-74.

²² Cfr. ANDREA ZANNI, *Le biblioteche e la filiera dell’open*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 75-91.

²³ Stack Overflow è un sito web in cui si possono porre domande relative all’ambito della programmazione, cfr. <<https://stackoverflow.com>>.

²⁴ Per dare un’idea dell’importanza di questi progetti, ricordiamo che Internet Archive ha sospeso, per tutta la durata dell’emergenza legata alla pandemia di Covid-19, le liste d’attesa per il prestito digitale di oltre 1,4 milioni di libri presenti nel suo database, resi immediatamente accessibili a tutti. L’iniziativa, cui Internet Archive ha dato il nome di National Emergency Library, ha ricevuto il supporto di oltre 100 persone, biblioteche, università e associazioni in tutto il mondo, tra cui anche Wikimedia Italia. Oltre alla National Emergency Library, Internet Archive offre anche accesso a 2,5 milioni di libri in pubblico dominio completamente scaricabili.

una collezione di opere d'arte, un piccolo fondo bibliografico, un epistolario: sono soltanto alcuni esempi di risorse che possono trovare spazio in un *repository* aperto, arricchendone il patrimonio informativo, e guadagnandone in termini di visibilità e di messa in relazione con altre risorse.

L'obiettivo finale di un processo che possa dirsi realmente abilitante per la nostra categoria professionale e per la collettività è quello per cui le istituzioni culturali non si limitano a fornire la "materia prima" ma lavorano per rendere il proprio pubblico un consumatore consapevole di dati e informazioni e un co-produttore di contenuti. L'utente dei nostri servizi non andrebbe inteso come il destinatario finale di una serie di "esoteriche" operazioni di selezione, trattamento e pubblicazione delle informazioni – operazioni che gli restano estranee e misteriose – né solo come un alleato e supporter, ma come un elemento necessario nell'opera di costruzione di un patrimonio comune. La comunità di riferimento che accetta l'invito della biblioteca ad accrescere i *common* digitali attraverso la donazione di risorse documentarie originali (archivi fotografici, diari, epistolari) o la messa a disposizione delle proprie specifiche competenze, arricchisce in primo luogo se stessa, in termini di conoscenza e consapevolezza della propria storia. Ogni *set* di dati e di risorse pubblicato con una licenza libera arricchisce poi l'archivio comune nel quale è fatto confluire, e quanto più è strutturata e complessa l'informazione inserita tanto più efficace è la risposta ai bisogni informativi presenti e futuri²⁵. Accettando la sfida dell'*openness*, le biblioteche non solo alimentano gli archivi di *common* digitali, ma partecipano attivamente ai processi di cultura partecipata che generano conoscenza, senso di comunità, valori di cittadinanza, logiche di condivisione, buone pratiche cooperative, attitudine all'innovazione.

Produrre contenuti liberi per ricostruire la memoria collettiva

Tutti i progetti che coinvolgono bibliotecari e wikipediani sono estrinsecazioni di un processo standard che prevede – in fasi, tempi e modi variabili e con l'eventuale supporto di soggetti diversi – la condivisione di un

principio, il trasferimento di abilità, lo sviluppo di competenze in vista della produzione di nuova conoscenza. L'esperienza della Biblioteca comunale di Trento è per molti versi esemplare: dal 2015 collabora con Wikimedia Italia per trasferire una parte significativa delle proprie risorse sui progetti Wikimedia. I progetti coordinati da Eusebia Parrotto e portati avanti grazie all'impegno dei giovani volontari che l'istituzione ha ospitato grazie al Servizio civile finanziato dalla Provincia autonoma di Trento, testimoniano il valore della cooperazione e la possibilità di impiegare i volontari in un'attività formativa a servizio di una comunità molto più ampia del pubblico di una biblioteca. Il trasferimento di competenze tanto biblioteconomiche quanto wikimediane è stato il presupposto essenziale per il caricamento su Wikisource e Wikimedia Commons di centinaia di contenuti culturali (mappe e testi antichi) accuratamente selezionati, per la creazione e l'arricchimento di voci biografiche su Wikipedia e per l'aggiunta di elementi su Wikidata. Al successo dell'attività hanno contribuito anche le diverse comunità dei progetti Wikimedia, con riflessi e ricadute imprevedibili in termini di riuso creativo e vantaggi per tutti: la biblioteca guadagna in termini di visibilità, le piattaforme vedono crescere la qualità dei contenuti, le persone coinvolte a vari livelli sono protagoniste di un percorso di apprendimento reale²⁶.

La promozione di un modello pubblico e aperto di conoscenza, intesa come bene comune e accessibile a tutti, passa anche attraverso il pubblico dominio, uno straordinario – e spesso sottovalutato – fattore di crescita culturale, etica ed economica per l'intera società. La biblioteca è non soltanto un luogo privilegiato di accesso democratico al sapere, ma anche un laboratorio ideale per promuovere e sperimentare le potenzialità del pubblico dominio. Lo ha testimoniato bene un anno fa la Biblioteca civica centrale di Torino, che ha ospitato una maratona di scrittura su Wikipedia dedicata alla stesura di voci biografiche riguardanti scrittrici, scienziate e donne enciclopediche le cui opere sono entrate nel pubblico dominio. L'evento, promosso dal Progetto bibliotecario urbano sul pubblico dominio²⁷ in collaborazione con Wikimedia Italia e con lo *user group* WikiDonne²⁸, si è svolto in concomitanza con "Torino che legge" 2019, nel quadro di un più ampio percorso di valorizzazione e promozione del pubblico dominio

²⁵ Cfr. CLAUDIO FORZIATI - TANIA MAIO, *Information needed: comprendere e anticipare i bisogni informativi al tempo di Wikipedia*, «Biblioteche oggi trends», 3 (2017), n. 1, p. 71-80.

²⁶ Cfr. EUSEBIA PARROTTO, *I progetti Wikimedia nelle biblioteche pubbliche*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 132-140.

²⁷ Cfr. <http://www.biblio.polito.it/en/eventi_culturali/progetto_bibliotecario_urbano_sul_pubblico_dominio>.

²⁸ Cfr. <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:WikiDonne>>. Sulle iniziative più recenti per colmare il divario di genere sulle piattaforme Wikimedia, cfr. <<https://www.wikimedia.it/wiki-bibliotecarie-unite-per-colmare-il-divario-di-genere>>.

che vede il coinvolgimento dell'Università di Torino, del Politecnico di Torino, della Fondazione Teatro nuovo e della rete di Biblioteche civiche torinesi: una sinergia virtuosa che ha dato vita nel 2016 al primo "Festival italiano dedicato al pubblico dominio e alla cultura open"²⁹. Riprendendo le parole di Oriana Bozzarelli, bibliotecaria e wikimediana, «la biblioteca, il museo, il centro culturale – anche con il contributo dei progetti Wikimedia – possono diventare incubatori proattivi del sapere condiviso, generatori di benessere sociale, laboratori in cui si riconoscono, si mappano, si liberano e si ri-usano i contenuti in pubblico dominio e si può creare nuova conoscenza»³⁰.

L'impegno a favore della libera circolazione di idee contribuisce a mantenere vivo il ricordo delle fasi della storia caratterizzate dalla censura del sapere, come ha testimoniato l'evento "Bruciare l'immaginazione", che si è svolto il 10 maggio 2019 (giorno dell'anniversario del rogo di Opernplatz) presso la Biblioteca di Filosofia dell'Università degli studi di Milano: una maratona di *editing* su Wikipedia e Wikisource, arricchita da letture e riflessioni a partire dai "roghi di libri" organizzati nella Germania nazista. L'iniziativa è stata promossa dalle Biblioteche di Filosofia e Storia dell'Università degli studi di Milano, in collaborazione con Wikimedia Italia, Associazione italiana biblioteche, Associazione italiana public history e il Comune di Milano, nell'ambito del suo progetto "LeggiAmo insieme". Dopo aver ricevuto una formazione di base sui progetti Wikimedia, i partecipanti hanno arricchito le voci di Wikipedia dedicate agli scrittori e ai libri che furono oggetto del rogo e riletto le pagine di alcune delle opere su Wikisource, trascrivendo i testi dagli originali già digitalizzati dalle biblioteche dell'ateneo milanese.

La disponibilità delle fonti conservate nelle biblioteche e negli archivi permette la produzione di risorse educative aperte basate sulla ricostruzione della memoria collettiva, come nel caso del progetto *Erbstücke* ("tracce di memoria"), lanciato dalla rete europea dei Goethe-Institut e da Wikimedia Deutschland in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale con l'obiettivo di celebrare le "storie europee" sull'enciclopedia libera con un ciclo di maratone di scrittura su Wikipedia. Storie di invenzioni rivoluzionarie, ma anche di luoghi pubblici e oggetti comuni che fanno parte del nostro patrimonio civile e sono espressione della comunità dei cittadini europei. Come il parco gioco, un luogo pubblico di sva-

go presente in tutti i paesi europei, spesso progettato con cura per favorire la socialità e l'integrazione, oggetto di un'*editathon* organizzata dalla Biblioteca del Goethe-Institut di Milano insieme a Wikimedia Italia.

Le relazioni generano conoscenza: dati, grafi, citazioni aperte

A dispetto della loro estrema granularità, gli *open data* (e le basi di dati strutturati che alimentano) possono considerarsi a tutti gli effetti risorse educative aperte. Non solo: il processo stesso di creazione dei dati aperti ha un indiscutibile valore educativo in termini di sviluppo delle competenze di cittadinanza digitale. Come dimostra una recente esperienza condotta presso la Biblioteca del Dipartimento di Lingue e letterature straniere e culture moderne e di altre biblioteche dell'Università di Torino, gli *open data* possono essere utilizzati per organizzare percorsi di scoperta del patrimonio letterario, attraverso piattaforme digitali aperte, come Wikidata, la base di dati libera che permette di operare sul terreno del web semantico e dei *linked open data*³¹. Il progetto di ricerca *Open literature*, promosso dal Dipartimento di Lingue e letterature straniere e culture moderne, in collaborazione con la Sezione Servizi bibliografici digitali dell'Università di Torino, ha preso le mosse da un'analisi critica di materiali testuali conservati presso le biblioteche dell'ateneo torinese e di immagini digitali disponibili in pubblico dominio concernenti la cultura torinese tra le due guerre. All'analisi è seguita l'elaborazione di un modello concettuale, strutturato secondo i principi dei LOD, per la descrizione dei materiali e la pubblicazione di dati su Wikidata, in modo da poterli collegare con dati provenienti da altre fonti³².

Grazie a progetti del genere, si raggiungono diversi obiettivi significativi: la valorizzazione della documentazione conservata nelle biblioteche, la fruibilità di questo materiale da parte degli utenti del web, la predisposizione delle condizioni ideali per il riutilizzo di tali risorse per finalità di ricerca scientifica da parte della comunità accademica. L'inserimento in Wikidata di nuove informazioni strutturate favorisce un'esplorazione attiva dei dati, orientata da un interesse specifico: la ricerca può essere condotta manualmente oppure attraverso l'utilizzo di *query* capaci di esaltare le relazioni, spesso impreviste, tra i dati stessi. La scoperta delle connessioni

²⁹ Cfr. <<http://www.pubblicodominioopenfestival.unito.it>>.

³⁰ Cfr. <<https://www.wikimedia.it/pubblico-dominio-uno-strumento-per-la-democrazia-e-luguaglianza-di-genere>>.

³¹ Cfr. LUCA MARTINELLI, *Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data*, «AIB studi», 56 (2016), n. 1, p. 75-85.

³² Cfr. <<http://www.openliterature.unito.it/it/content/wikiopenliterature>>.

tra le informazioni è essa stessa conoscenza e, allo stesso tempo, preambolo di nuove ricerche sulla base dell'*inventio*. Quella che gli antichi chiamavano *ars inveniendi*, ovvero la capacità di trovare i concetti elementari sui cui costruire il ragionamento e l'argomentazione, rimanda infatti a una concezione "estrattiva" del sapere che descrive bene la modalità di fruizione di una base di dati e il suo potere generativo.

L'attività di caricamento delle informazioni sulle piattaforme del sapere libero può svolgersi all'interno di un percorso formativo sulla produzione e sul trattamento dei dati aperti organizzato dalla biblioteca, che può presentarsi come piattaforma abilitante per lo sviluppo di competenze tipiche delle nuove professioni, sempre più richieste dal mercato del lavoro. Integrando questo tipo di progetti nel processo interno di produzione di informazioni, le biblioteche si sintonizzano con la sfida dell'innovazione, partecipano alle attività della comunità, che prevedono la rappresentazione semplificata della complessità delle relazioni che collegano i dati, l'attivazione di processi di caricamento automatico mediante gli strumenti sviluppati dai volontari di Wikidata (Mix n'match, Petscan, Open refine, Quickstatements) per l'integrazione della base di dati con informazioni provenienti da altri archivi, l'utilizzo di uno specifico linguaggio macchina per l'elaborazione delle *query* (Sparql). La possibilità di esplorare il database attraverso diverse combinazioni di ricerca apre la strada a prospettive inedite nel reperimento delle informazioni, nell'approfondimento dei dati alla luce di fonti apparentemente "estrane" tra loro, nella produzione di nuove ipotesi di ricerca indotte dalla scoperta di connessioni semantiche originali.

Un altro ambito di applicazione degli strumenti delle *digital humanities* alle piattaforme Wikimedia è quello delle citazioni bibliografiche, che svolgono un ruolo di cruciale importanza nel processo di verifica della qualità dei contenuti di Wikipedia. Tutti i corsi di *information literacy* in ambito universitario prevedono un modulo sulla redazione delle citazioni, ossia dei collegamenti espliciti tra due o più opere mediante riferimenti bibliografici intertestuali, in nota o in bibliografia. Un percorso aggiornato di educazione all'informazione non dovrebbe limitarsi al riconoscimento di questi nessi concettuali, ma dovrebbe prevedere un focus sulla natura dei metadati che permettono di descrivere queste citazio-

ni. Dati che dovrebbero essere accessibili *by default* in realtà non lo sono, per cui è nato il movimento per le citazioni aperte, supportato dall'Initiative for Open Citations (I4OC)³³, il cui scopo è rendere aperto a tutti l'immenso grafo della conoscenza scientifica attraverso il rilascio in licenza libera delle rappresentazioni strutturate dei collegamenti tra i diversi *paper*.

Anche in questo caso, i bibliotecari possono contribuire con le proprie competenze professionali all'individuazione di una tecnica standard di catalogazione delle fonti su Wikidata. Il sostegno alla libera circolazione della conoscenza e all'accesso aperto alle informazioni passa, dunque, anche attraverso una migliore annotazione delle citazioni, oltreché da una trasformazione delle logiche di pubblicazione e valutazione scientifica. Questi argomenti vengono discussi nell'ambito del progetto WikiCite, l'iniziativa che ha l'obiettivo di stimolare il rilascio in *open access* di tutti i materiali accademici che possono essere utilizzati sui *wiki* come riferimenti bibliografici³⁴. Nell'ultimo incontro, svoltosi a Berkeley nel 2018, sono state poste le basi per uno scenario che prevede nel medio e lungo termine la produzione di un database di tutte le fonti citate nei progetti Wikimedia, la creazione di raccolte tematiche di pubblicazioni bibliografiche, infine il disegno ambizioso di un unico *hub* bibliografico universale, utilizzabile tanto dai progetti Wikimedia quanto dai servizi bibliotecari mondiali³⁵. L'apertura dei risultati della ricerca non è solo un'opera meritoria di divulgazione scientifica, ma anche la condizione per il rilascio dei dati citazionali con licenza aperta su infrastrutture come Crossref, Wikidata e OpenCitations³⁶.

Nuove alleanze e strategie formative

Il valore educativo insito nei progetti Wikimedia, intesi nel duplice senso di piattaforme in cui vengono archiviati le risorse e di azioni condotte da bibliotecari e wikimediani, si manifesta pienamente in una serie di iniziative formative che coinvolgono sempre più spesso le biblioteche e la nostra comunità professionale e che favoriscono nuove occasioni di confronto con il mondo delle istituzioni scolastiche e universitarie.

Va segnalata innanzitutto la prima edizione della *summer school* "I progetti Wikimedia per le istituzioni culturali"

³³ Cfr. <<https://i4oc.org>>.

³⁴ Cfr. <<http://wikicite.org>>.

³⁵ Cfr. LUCA MARTINELLI, *Wikicite, il futuro delle citazioni bibliografiche in Wikidata*, in *La biblioteca che cresce: contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione: relazioni Convegno delle Stelline 2019*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 328-330.

³⁶ Cfr. SILVIO PERONI - DAVID SHOTTON, *OpenCitations, an infrastructure organization for open scholarship*, «Quantitative science studies», 1 (2020), n. 1, p. 428-444.

che si è svolta dal 9 al 13 settembre 2019³⁷. I partecipanti al corso, ideato da Wikimedia Italia e realizzato a BASE Milano nel quadro della Scuola del fare creativo, con il supporto dell'Associazione italiana biblioteche e di altri partner, hanno imparato a conoscere da un punto di vista teorico e pratico gli strumenti disponibili per la promozione delle collezioni e la creazione di nuovi contenuti liberi. I formatori wikimediani, molti dei quali bibliotecari professionisti, hanno condiviso non solo le regole di base di contribuzione alle piattaforme Wikimedia ma anche una strategia culturale più ampia di applicazione dei progetti Wikimedia al patrimonio conservato nelle biblioteche, negli archivi e nei musei. Un interno modulo formativo è stato dedicato all'importazione, catalogazione e libera condivisione di archivi e informazioni bibliografiche. Simili attività formative sono percorsi di educazione alla complessità dell'ecosistema informativo contemporaneo, nel quale il professionista e l'aspirante tale devono sapersi orientare per poter soddisfare le molteplici richieste dell'utenza, estendere la platea delle collezioni e stimolare l'inaugurazione di nuovi percorsi di ricerca da parte degli studiosi del settore.

Grazie alla propria trasversalità, i progetti Wikimedia stanno conquistando uno spazio all'interno di percorsi formativi che si collocano nella zona di confine tra la biblioteconomia, le scienze pedagogiche e la cultura digitale, un territorio interdisciplinare molto stimolante. A marzo è partita la prima edizione del Master di II livello in Digital humanities promosso dall'Università degli studi di Milano e coordinato dal prof. Fabio Venuda³⁸. I partecipanti riceveranno 16 ore di formazione da parte di esperti di Wikimedia Italia e avranno la possibilità di accedere a un percorso di tirocinio focalizzato sul progetto Wiki loves monuments (il più grande concorso fotografico del mondo)³⁹ che si svolgerà presso la sede di Wikimedia Italia.

Nel 2019 Wikimedia Italia è entrata a far parte per la pri-

ma volta del programma della *summer school* "Linked data per i beni culturali", un'attività di formazione specialistica organizzata dall'Università di Bologna presso la sua sede di Ravenna, diretta dalla prof.ssa Fiammetta Sabba e rivolta a quanti desiderano approfondire le ragioni e le tecniche dell'utilizzo dei dati aperti nel settore culturale. In quell'occasione Alessandra Boccone e Remo Rivelli, wikimediani e bibliotecari presso l'Università degli studi di Salerno, hanno presentato i risultati del loro lavoro di inserimento su Wikidata dei metadati bibliografici di tutti gli articoli della rivista scientifica «Bibliothecae.it». Un'operazione del genere è in grado di produrre benefici da diversi punti di vista: della valutazione dell'impatto degli articoli pubblicati, della messa in evidenza delle relazioni esistenti tra le varie risorse, della disponibilità di riferimenti bibliografici di qualità, del raggiungimento degli obiettivi di terza missione da parte delle università⁴⁰.

Già da alcuni anni i soci di Wikimedia Italia partecipano attivamente al Convegno Stelline, la principale occasione di aggiornamento professionale per la comunità bibliotecaria italiana. Anche nel programma della venticinquesima edizione, svoltasi a Milano dal 14 al 15 marzo 2019 e dedicata al tema "La biblioteca che cresce: contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione", sono stati previsti momenti di riflessione sulle forme di collaborazione tra i due mondi, con l'intervento di Claudio Forziati con Tiziana Possemato sulla cooperazione tra i progetti Share e Wikidata⁴¹, e un'intera sessione intitolata "Biblioteche e Wikipedia: il GLAM come volano della crescita", a cura della Fondazione BEIC, con le relazioni dei wikimediani Marco Chemello e Luca Martinelli e delle bibliotecarie Valeria De Francesca, Federica Viazzi e Lisa Longhi di Fondazione BEIC⁴². Anche la prossima edizione del Convegno, prevista inizialmente dall'12 al 13 marzo 2020 e poi rimandata per i noti motivi ai giorni 15 e 16 settembre, prevede interventi da

³⁷ Cfr. <<https://www.wikimedia.it/summer-school>>.

³⁸ Cfr. <<https://www.unimi.it/corsi/corsi-post-laurea/master-e-perfezionamento/catalogo-master/aa-2019/2020-master-digital-humanities-secondo-livello>>.

³⁹ Wiki Loves Monuments è un concorso fotografico svolto annualmente nel mese di settembre, il cui scopo è raccogliere immagini del patrimonio culturale mondiale affinché possano essere caricate su Wikipedia e sui progetti fratelli. Per partecipare è necessario caricare le fotografie su Wikimedia Commons nel mese di settembre, rilasciandole con una licenza libera: cfr. <<https://wikilovesmonuments.wikimedia.it>>.

⁴⁰ Cfr. ALESSANDRA BOCCONE - REMO RIVELLI, *I metadati bibliografici in Wikidata: Wikicite e il case study di «Bibliothecae.it»*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), n. 1, p. 227-248.

⁴¹ Cfr. CLAUDIO FORZIATI - TIZIANA POSSEMATO, *Riuso, interoperabilità, influenza: la cooperazione virtuosa tra i progetti Share e Wikidata*, in *La biblioteca che cresce* cit., p. 225-235. Cfr. anche CLAUDIO FORZIATI - VALERIA LO CASTRO, *La connessione tra i dati delle biblioteche e il coinvolgimento della comunità: il progetto Share Catalogue-Wikidata*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 109-120.

⁴² Cfr. VALERIA DE FRANCESCO - FEDERICA VIAZZI, *Il catalogo che cresce: gli autori della BEIC Digital Library in Wikidata*, in *La biblioteca che cresce* cit., p. 308-312; LISA LONGHI, *Come cresce un bibliotecario? Il confronto con Wikipedia come occasione di valorizzazione professionale*, in *La biblioteca che cresce* cit., p. 313-319; FEDERICO LEVA - MARCO CHEMELLO, *L'efficacia di un wikimediano in residenza permanente: il caso di BEIC*, in *La biblioteca che cresce* cit., p. 320-327; L. MARTINELLI, *Wikicite, il futuro delle citazioni bibliografiche* cit.

parte di un nutrito gruppo di bibliotecari wikimediani⁴³. Un discorso a parte va fatto per la figura del Wikipediano in residenza, una figura cui hanno fatto ricorso negli ultimi anni diverse istituzioni bibliotecarie, ma anche archivistiche e museali, per sviluppare competenze al proprio interno e creare le condizioni per la produzione in autonomia di contenuti culturali aperti⁴⁴. Tra queste citiamo l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, l'Istituto centrale per gli archivi⁴⁵, l'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi, il Museo Galileo, il Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci (Milano), il Museo delle scienze di Trento (MUSE), la Biblioteca comunale di Trento, la Biblioteca europea di informazione e cultura di Milano⁴⁶, il Museo d'Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, l'Archivio storico Ricordi, i Musei civici di Modena.

I progetti Wikimedia come ponte tra le biblioteche e le scuole

La metodologia *wiki* è un ottimo strumento per promuovere lo sviluppo delle competenze informative degli studenti e, al contempo, valorizzare il patrimonio culturale⁴⁷. Lo dimostrano tante esperienze realizzate grazie alla collaborazione tra le biblioteche e le scuole italiane. Segnaliamo, per esempio, la lunga collaborazione della Biblioteca della Fondazione Edmund Mach con la comunità Wikimedia, che ha permesso di realizzare diversi progetti sviluppati con i docenti, gli studenti e le studentesse dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige⁴⁸; il progetto Marche Loves Wiki, che realizza interventi di sostegno all'educazione alla lettura grazie alla cooperazione tra biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche e l'utilizzo delle piattaforme Wikimedia⁴⁹; le esperienze condotte da due istituti scolastici di Schio,

che hanno ospitato percorsi di formazione per gli studenti mirati a valorizzare il territorio e le personalità scledensi di spicco attraverso i progetti Wikimedia, sulla base delle fonti messe a disposizione dalla Biblioteca civica di Schio⁵⁰; i percorsi di alternanza scuola-lavoro attivati dalla Biblioteca provinciale di Potenza, che hanno visto impegnati gli studenti di quattro scuole lucane nella produzione di voci enciclopediche sulla base delle fonti reperite nella sezione di storia locale⁵¹.

I progetti Wikimedia sono stati al centro della discussione della prima edizione della *winter school* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che si è svolta dal 17 al 18 gennaio 2020. Nella due giorni di alta formazione, intitolata "Integrare conoscenza e informazione: in viaggio verso la scuola digitale" e indirizzata ai docenti delle scuole secondarie di I e II grado, ai futuri insegnanti (laureati e laureandi) e agli operatori di biblioteche scolastiche o di pubblica lettura, un modulo di 4 ore (su 14 ore complessive di formazione) è stato dedicato ai progetti Wikimedia con un laboratorio sul tema "I progetti Wikimedia per le biblioteche scolastiche innovative: *information literacy* e coproduzione di sapere libero". Wikimedia Italia ha partecipato inoltre alla realizzazione della prima edizione del convegno *Stelline Scuola*, realizzato da Editrice Bibliografica e Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con Università degli studi di Milano e Associazione italiana biblioteche e con il contributo di MediaLibraryOnLine⁵². Il convegno, intitolato "Strategie digitali per le scuole", si è svolto il 14 marzo 2019 e ha registrato la partecipazione di tanti docenti, bibliotecari e operatori delle biblioteche scolastiche, che hanno scoperto le potenzialità dei progetti Wikimedia nell'ambito della formazione e dell'educazione. Wikimedia Italia sarà partner anche della seconda edizione del Convegno *Stelline Scuola*, prevista l'11 marzo 2020 e rinviata a data da destinarsi⁵³.

È proprio la biblioteca scolastica l'ambiente ideale per

⁴³ Cfr. <<https://www.convegnostelline.com/programma>>.

⁴⁴ Cfr. <<https://www.wikimedia.it/wikipediano-in-residenza>>.

⁴⁵ Cfr. MARCO CHEMELLO, *Un esempio di collaborazione tra il mondo degli archivi e la comunità Wikimedia: un wikipediano in residenza all'Istituto centrale per gli archivi*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 148-158.

⁴⁶ Cfr. CHIARA CONSONNI - FEDERICO LEVA, *Progetto GLAM/BEIC*, «Biblioteche oggi», 33 (2015), n. 3, p. 47-50; FEDERICO LEVA - MARCO CHEMELLO, *The effectiveness of a Wikimedian in permanent residence: the BEIC case study*, «JLIS.it», 9 (2018), n. 3, p. 141-147.

⁴⁷ *Fare didattica con i progetti Wikimedia*, a cura di Luigi Catalani, «Bricks», 7 (2017), n. 4.

⁴⁸ Cfr. <<https://www.wikimedia.it/quando-la-conoscenza-libera-e-di-casa-sei-anni-insieme-con-fondazione-edmund-mach>>.

⁴⁹ Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Marche_Loves_Wiki>.

⁵⁰ Cfr. <<https://www.wikimedia.it/schio-parla-al-mondo-con-i-progetti-wikimedia>>.

⁵¹ Il progetto più articolato ha coinvolto gli studenti del Liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza: cfr. ROCCHINA MOTTA, *Diffondere la conoscenza attraverso il riuso digitale delle collezioni di storia lucana: un progetto di alternanza scuola-lavoro utilizzando le piattaforme wiki*, «Bricks», 7 (2017), n. 4, p. 58-61.

⁵² Cfr. <<https://www.convegnoscuola.com/2019>>.

⁵³ Cfr. <<https://www.convegnoscuola.com>>.

la progettazione e la realizzazione di percorsi di educazione al sapere libero. L'azione 24 del Piano nazionale scuola digitale, varato nel 2015, intitolata "Biblioteche scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali", ha contribuito a ridefinirne il ruolo, gli strumenti e gli obiettivi⁵⁴. La biblioteca

scolastica innovativa è un ambiente nel quale convivono documenti analogici e risorse digitali, un "terzo spazio" formativo dove poter organizzare laboratori di *information literacy* e coltivare la capacità di produrre risorse collaborative aperte per l'apprendimento e la documentazione⁵⁵.

⁵⁴ Cfr. <https://www.istruzione.it/scuola_digitale/prog-biblioteche-scolastiche-innovative.shtml>.

⁵⁵ Cfr. LUIGI CATALANI, *Come educare al sapere libero nella biblioteca scolastica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

ABSTRACT

Il contributo fornisce un quadro delle attività portate avanti negli ultimi anni dal gruppo italiano di bibliotecari e wikipediani. Il contesto generale ha fatto registrare il consolidarsi dei rapporti tra le due comunità e il riconoscimento del valore dei progetti Wikimedia da parte delle associazioni professionali e delle riviste scientifiche in ambito biblioteconomico. Un tratto caratterizzante delle iniziative legate alla produzione di contenuti culturali liberi è l'orientamento alla formazione e alla definizione di percorsi capaci di sviluppare particolari abilità e competenze. Le biblioteche pubbliche, universitarie e scolastiche sono gli ambienti nei quali sempre più spesso si producono risorse educative aperte, nel duplice senso di risultati di un processo di apprendimento reale e di contenuti utili ai fini dello studio e della ricerca.

LIBRARY AS A SPACE FOR CREATING OPEN EDUCATIONAL RESOURCES

The paper provides an overview of the activities carried out in recent years by the Italian group of librarians and wikipedians. The general context has seen the consolidation of relations between the two communities and the recognition of the value of Wikimedia projects by professional associations and scientific journals in the library and information science sector. A characteristic feature of the initiatives related to the production of free cultural content is the orientation towards training and the definition of paths capable of developing particular skills and competences. Public, university and school libraries are the places where "open educational resources", in the twofold sense of results of a real learning process and of useful contents for study and research purposes, are increasingly produced.